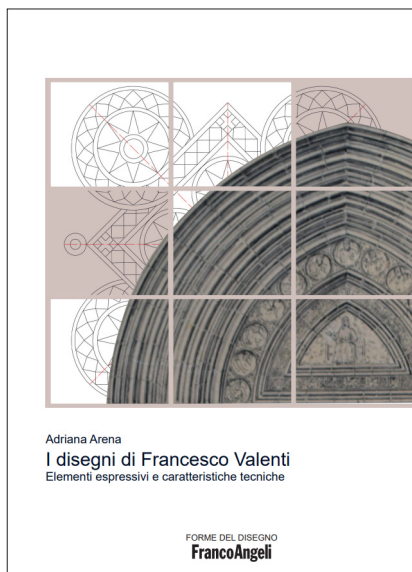


Recensioni

Adriana Arena

I disegni di Francesco Valenti. Elementi espressivi e caratteristiche tecniche

FrancoAngeli s.r.l. Editori
Milano 2024
148 pp.
ISBN: 978-88-351-1935-7



Il volume *I disegni di Francesco Valenti. Elementi espressivi e caratteristiche tecniche*, curato da Adriana Arena e pubblicato nel 2024 nella collana *Forme del Disegno* di FrancoAngeli, propone un rigoroso studio del corpus grafico dell'architetto e ingegnere Francesco Valenti, attivo dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento. L'indagine approfondisce gli aspetti tecnici ed espressivi dei disegni, contestualizzandoli nel più ampio panorama della rappresentazione architettonica dell'epoca. Questi elaborati riflettono il costante interesse di Valenti per il rilievo e l'esercizio grafico, maturato attraverso la sua intensa attività di restauro su monumenti arabo-normanni e architetture medievali. Il contributo si distingue per un approccio filologico e si colloca in un percorso di ricerca già avviato dall'autrice, volto ad esplorare la complessa relazione tra i progettisti e il linguaggio grafico, inteso come veicolo di nuovi codici semantici generati dal contesto culturale dell'epoca. Come afferma Francesca Fatta nella prefazione, il disegno diventa di fatto un tramite, un vero e proprio linguaggio, una «serie di fasi attraverso cui passa tutto il sistema delle successive invenzioni formali; ogni modo ha la sua "forma simbolica"». In questa prospettiva, Adriana Arena utilizza il disegno non solo come

strumento per indagare la dimensione tecnica espressa da Valenti, ma anche come chiave critica per interpretare le dinamiche di trasformazione della società contemporanea.

Articolato in tre sezioni principali, il volume si apre con un'analisi ermeneutica degli appunti di studio, schizzi preparatori ed elaborati tecnici, talvolta non autografi. Questi documenti forniscono all'autrice importanti spunti di riflessione, sviluppati con un approccio olistico in differenti livelli di approfondimento. L'indagine iniziale si concentra sulla problematica dell'autorialità e rivela come le produzioni non autografe si configurano quale modello progettuale collettivo. Tale paradigma, che si iscrive nella tradizione operativa delle botteghe rinascimentali, individua nel progettista la figura di riferimento che guida il processo condiviso in una direzione univoca senza comprometterne la valenza critica ed espressiva. Un ulteriore spunto interpretativo proviene dalla classificazione degli schizzi preparatori, che si inseriscono in un cruciale momento di transizione, tra il disegno espressivo accademico e la rigorosa codificazione razionalista introdotta dalle normative tecniche degli anni '20. L'elevata qualità del segno grafico, a tratti elaborato, crea un importante contrasto con la ricerca di essenzialità

tecnica di quel periodo. In quest'ottica, l'autrice, cogliendo lo stretto legame tra l'ambiente storico-culturale e le caratteristiche distintive di Valenti, ipotizza che la sua singolarità stilistica sia riconducibile al retroterra formativo, probabilmente influenzato dalla Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri di Roma. Tuttavia, la raffinatezza del tratto e la meticolosa attenzione al dettaglio evocano con maggiore forza l'ambiente accademico siciliano e riflettono il suo interesse per gli edifici medievali, sui quali si concentrano i suoi studi. Dall'analisi degli elaborati esecutivi emerge la necessità di intraprendere un significativo processo di valorizzazione di questo ricco patrimonio figurativo. Le ragioni sono molteplici: il suo valore documentario, la capacità di svelare la profonda interconnessione tra rappresentazione, processo progettuale e prassi costruttiva e la sua intrinseca caratteristica narrativa. Proprio in quest'ultima, l'autrice intercetta ed evidenzia l'accesa tensione del periodo tra conservazione e innovazione tecnologica, un aspetto che Valenti illustra, con coerenza metodologica, mediante la descrizione grafica delle trasformazioni dei manufatti nel tempo.

Il volume esplora approfonditamente la matrice narrativa degli elaborati nella sua seconda sezione, focalizzandosi sul ruolo di Francesco Valenti nello sviluppo del rilievo architettonico, con particolare riferimento alla Cattedrale di Messina e alla Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani. La ricerca evidenzia un sistema grafico dialettico, idealistico e operativo, intimamente connesso ai principi epistemologici e metodologici del restauro architettonico. Grazie

all'uso di convenzioni precise, i disegni trascendono la pura valenza illustrativa o estetizzante dei rilievi ottocenteschi, assumendo una funzione tecnico-analitica e comunicativa che precorre le metodologie del rilievo per il restauro del secondo Novecento. L'impostazione innovativa risiede nell'osservazione diretta, restituzione grafica e una consapevole proposta progettuale. Le tavole, concepite con padronanza plastica, mirano a stabilire un dialogo con le maestranze per assicurare la corretta esecuzione degli interventi. La disamina linguistica condotta da Arena sugli elaborati di rilievo sottolinea la significativa trasformazione del ruolo del disegno, che abbandona la mera trascrizione oggettiva per accogliere processi interpretativi critici, finalizzati a ricreare un'immagine coerente e idealizzata dell'edificio. La sezione si conclude con un confronto con i rilievi eseguiti dai viaggiatori europei dell'Ottocento.

La terza parte del volume è dedicata all'esplorazione del corpus grafico del progettista, in gran parte inedito e conservato nell'omonimo fondo presso la Biblioteca Comunale di Palermo. Questi elaborati, spesso concepiti come studi preparatori, mettono in luce il ruolo cruciale della documentazione grafica nella comprensione e ricostruzione dell'edificio storico, inteso come "fabbrica", soprattutto nei contesti di restauro successivi ai conflitti bellici. La selezione include progetti di importanti monumenti di Palermo e Messina, con l'unica eccezione della Chiesa Madre di Naro, in provincia di Agrigento. Questo studio sostiene con vigore la tesi della necessità di valorizzare i repertori iconografici di carattere

tecnico-ingegneristico. L'autrice ne evidenzia l'importanza attraverso la lettura dei disegni di Valenti, che nel loro rigore tecnico rivelano una sorprendente componente espressiva, fondamentale per comprendere l'identità progettuale e le scelte culturali dell'autore. Tali elaborati si rivelano, pertanto, documenti preziosi per approfondire la cultura del restauro e della rappresentazione architettonica del primo Novecento.

La ricerca condotta da Adriana Arena si inverte nella conoscenza puntuale e autoptica del corpus grafico di Francesco Valenti, presentando nel volume circa settanta elaborati, esecutivi, di dettaglio e di analisi, organizzati secondo una struttura narrativa che eleva il disegno da semplice strumento tecnico a mezzo critico di interpretazione storico-architettonica e guida del processo progettuale. Il volume *I disegni di Francesco Valenti. Elementi espressivi e caratteristiche tecniche* rappresenta un contributo significativo, scientificamente solido e metodologicamente rigoroso, agli studi sulla storia della rappresentazione, sul rilievo architettonico e, in particolare, sulla complessa interazione tra espressione grafica, processo conoscitivo e restauro. L'analisi linguistica dei processi figurativi, eseguita con accuratezza e sistematicità, unitamente a un significativo lavoro di catalogazione dei documenti grafici, promuove il riconoscimento del valore culturale degli archivi di architettura e ingegneria. Tali archivi non solo costituiscono luoghi di conservazione della memoria, ma si configurano come spazi generativi, in grado di stimolare riletture critiche, approfondimenti e nuove prospettive all'interno della cultura del progetto.

Autore

Assunta Pelliccio, Dipartimento di Lettere e Ingegneria, Università di Cassino e del Lazio Meridionale, pelliccio@unicas.it